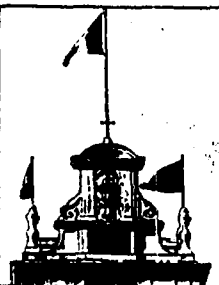


La crisi



Occhetto da Andreotti conferma la critica al pentapartito e giudica positivamente l'impegno per una svolta istituzionale  
«Sulle revisioni costituzionali ascoltare tutte le forze»  
«Costruiamo col Psi la democrazia dell'alternanza»

Vibo, giunta «pateracchio»  
Tripartito con i socialisti e alcuni consiglieri Dc e Pds  
Sesto sindaco in tre anni

ALDO VARANO

# Riforme, la soddisfazione del Pds

## «Battuta l'ipotesi plebiscitaria, fanno strada le nostre idee»

Dopo l'incontro con Andreotti, Achille Occhetto non nasconde la soddisfazione del Pds: «Sventata l'ipotesi plebiscitaria, si fa strada la nostra idea di una soluzione parlamentare per le riforme istituzionali». E, così, «si potrà anche discutere seriamente con il Psi su come rendere possibile la democrazia dell'alternanza». Le regole «dovranno essere discusse dall'insieme delle forze costituzionali».

(e ciò «è motivo per noi di grande soddisfazione») comincia a farsi strada l'idea del Pds che al centro del lavoro di riforma sia il Parlamento, pur non escludendo consultazioni referendarie che forniscano, su temi controversi, indicazioni risolutive per le definitive decisioni parlamentari.

Il segretario del Pds definisce «il necessario lavoro preparatorio» non dovrà essere gestito da «un piccolo parlamento», piuttosto, da una tavola rotonda o da una commissione che «per caratteristiche, serietà e qualità del lavoro» svolga una funzione istruttoria delle riforme di cui dovranno essere investiti il Parlamento. E in pratica la stessa ipotesi su cui lavora il presidente del Consiglio incaricato, che non ha mistero di pensare a qualcosa di simile alla «Commissione del '75» espressa dall'Assemblea costituente che tra il '46 e il '47 preparò la bozza della Carta. Anche sulle priorità, che dovrebbero essere affrontate già in questo scorcio della X legislatura, c'è una sostanziale concordanza: un'incisiva riforma dell'attuale bicameralismo ripetitivo e paritario, la legge elettorale, il rinnovamento-potenziamento dell'assetto regionale.

re ancora into di ostacoli e di pericoli», e che il Pds si riserva una valutazione definitiva delle intenzioni di Andreotti solo «se e quando il governo renderà le proprie dichiarazioni programmatiche alle Camere». Anche se Occhetto ritiene che proprio queste regole debbano essere il primo punto nell'agenda della Tavola o dalla Commissione, si sa che nel corso dell'incontro di sabato

pomeriggio Giulio Andreotti ha voluto sondare la delegazione del Pds anche su questo, partendo dal nodo dell'art. 138 della Costituzione che disciplina le modifiche costituzionali. L'eventualità, intanto, dell'abbassamento del quorum della maggioranza assoluta viene considerata improponibile: «È una garanzia per le minoranze e per l'opposizione», ha osservato Stefano Rodotà. Su uno sveltimento della macchina e lunghissima procedura del doppio voto da parte di ciascuna delle due Camere c'è invece una disponibilità a valutare con realismo e serietà ogni opzione razionalizzatrice. Già che c'era, Andreotti ha provato a buttar giù l'ipotesi di rinviare di un anno e di agganciare alle politiche '91 il referendum sulle preferenze previsto entro la metà del prossimo giugno. Ma la risposta è stata negativa: se già l'anno prossimo si deve poter votare con regole nuove, il diritto al referendum non può comunque essere negato su una materia tanto delicata.

■ VIBO VALENTIA (Catanzaro) Polemiche a non finire per la giunta trasversale eletta a Vibo Valentia, una delle grandi capitali bianche della Calabria dove la Dc ha governato con la maggioranza assoluta per quasi quarant'anni. È formata da 11 dei 18 consiglieri Dc, da 4 dei 5 eletti nella lista dell'ex Pci e da tutto il Psi, vero grande sponsor dell'operazione. Sindaco è stato eletto il democristiano Giuseppe Ceravolo.

«questa giunta va bene e risponde ai disegni del nostro partito». Dc, Psdi e Pri in precedenza avevano praticamente definito un accordo. Ma all'improvviso è spuntato come un fungo il tripartito trasversale. E infatti accaduto che mentre una parte della Dc trattava con i laici, l'altra si metteva d'accordo con il Psi e con la maggioranza dei consiglieri Pds.

Il nuovo sindaco è il sesto che viene eletto in meno di tre anni. Un periodo convulso e carico di colpi di scena politici che si sono succeduti mentre le cosche mafiose sferravano un attacco furibondo. Proprio nei mesi scorsi Vibo (che confina con la Piana di Gioia Tauro) è andata sulle prime pagine dei giornali: imprenditori in fuga costretti a chiudere le proprie attività dal racket delle tangenti, studentesse tenute a casa per non essere minacciate dopo il ferimento di uno studente il cui padre si era rifiutato di eseguire gli ordini dei clan, colpi di pistola piantati nelle saracinesche dei negozi.

In questo quadro lo scorso settembre si arrivò ad un clamoroso pateracchio con la costituzione di una giunta formata da tutti i partiti. Ma compreso, e con la sola esclusione della Dc. L'ex Pci prese subito le distanze chiedendo al proprio rappresentante eletto assessore (un simpatizzante di Cosutta confluito però nel Pds, il solo democratico di sinistra che sabato scorso s'è schierato contro l'attuale giunta trasversale) di dimettersi. Ma il Tar fu più veloce e sciolse l'ammucchiata per vizi di forma nell'elezione. Si formò quindi un bicolor Dc-Psi: poi finito in crisi.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Occhetto sarà molto attento a distinguere, prima col giornalisti che hanno atteso a Palazzo Chigi la conclusione del lungo incontro della delegazione del Pds (il suo segretario, il presidente Rodotà, il capigruppo Pecchioli e i querelanti) con il presidente incaricato; e poi in un'ampia intervista al Tg3. Al settimo governo che Giulio Andreotti sta per costituire conferma opposizione «netta e ferma»: la formula di pentapartito non è in grado di affrontare i nodi cruciali - l'occupazione e il Mezzogiorno, i

giovani, la criminalità, le stragi impuniti - di una acutissima crisi sociale e civile. Sul processo costituente che gli ha appena illustrato Andreotti, Occhetto manifesta invece chiare disponibilità (ma anche alcune riserve), non solo perché gli sembrano già al tramonto sia le «soluzioni parlamentari conservatrici» affacciate da una parte della Dc e sia le «posizioni avventuristiche» che puntavano al ricorso a referendum plebiscitari prima di qualsiasi elaborazione parlamentare. Questo soprattutto perché

«Allora si che elezioni subito avrebbero avuto un senso». Ma, se si imposta seriamente il problema delle riforme istituzionali, «allora si potrà discutere seriamente con il Psi su quali siano le riforme che rendano possibile la democrazia dell'alternanza». Perché insomma anche in Italia «si possa avere un'alternativa, e si possa accelerare, tra alleanza di forze di progresso e alleanza di forze moderate: l'unico modo per un ricambio d'aria».

Su un altro punto, di merito, Achille Occhetto vuole essere chiaro quanto lo è stato poco prima con un Andreotti qui apparso decisamente disponibile. In una materia così delicata come le inevitabili revisioni costituzionali «dovranno essere impegnate tutte le forze parlamentari, l'insieme delle forze costituzionali». Ma quello che

Se insomma per Occhetto c'è, anche e proprio grazie all'iniziativa del Pds, «una schiarita sul merito del processo riformatore e sul metodo - fondato sull'esaltazione del ruolo del Parlamento - per incardinarlo, è tutto aperto invece il discorso sugli strumenti operativi, sulle regole della riforma». Tanto da far dire ad Occhetto che «il terreno può esse-

re ancora into di ostacoli e di pericoli», e che il Pds si riserva una valutazione definitiva delle intenzioni di Andreotti solo «se e quando il governo renderà le proprie dichiarazioni programmatiche alle Camere». Anche se Occhetto ritiene che proprio queste regole debbano essere il primo punto nell'agenda della Tavola o dalla Commissione, si sa che nel corso dell'incontro di sabato

Sulle regole, Occhetto ha voluto apprezzare («è una proposta seria») l'idea del vicesegretario socialista Giuliano Amato di approvare rapidamente una legge costituzionale che organizza tutto il processo costituente. Un processo - ha voluto sottolineare in polemica con le affermazioni dei dirigenti di Rifondazione comunista - «la gente non è affatto indifferente». «Non lo fu quanto si trattava di scegliere tra monarchia e repubblica; e non lo sarà se collegheremo strettamente, come noi siamo intenzionati a fare, l'iniziativa istituzionale con i nodi delle necessarie riforme sociali, economiche e culturali».



DIARIO DEL PALAZZO  
GIANFRANCO PASQUINO

## Si sono dimenticati del referendum sulle preferenze?

■ Il riconferimento dell'incarico ad Andreotti ha fatto tirare sospiri di sollievo a molti che già sono nel palazzo e persino a qualche aspirante. I primi possono rallegrarsi poiché, tranne imprevedibili sviluppi, il governo Andreotti condurrà in porto la legislatura. I secondi possono ugualmente rallegrarsi, se hanno la pazienza di aspettare, poiché, tranne imprevedibili accelerazioni, il governo Andreotti non presiederà ad alcuna riforma elettorale e quindi di non complicherà le loro opportunità di accesso al Parlamento. Chi è già dentro al palazzo, vi rimarrà ancora un po' e non dovrà fare conti difficili per rientrarvi. Chi è fuori, stando alle dichiarazioni di Andreotti, non dovrà attendersi esplosive riforme elettorali prima delle prossime elezioni politiche.

Quando il palazzo e i suoi aspiranti tirano sospiri di sollievo, però, non significa affatto che anche il paese, come si dice, e i cittadini-elettori debbano essere soddisfatti. Fra l'altro, quei sospiri di sollievo possono non essere del tutto giustificati per varie ragioni. Nel tanto parlare di referendum consultivi, propositivi, deliberativi, troppi si sono dimenticati che è ancora vivo e vegeto il referendum abrogativo che richiede la riduzione ad una delle preferenze esprimibili, e nominalmente, per l'elezione dei deputati. L'unico referendum elettorale ammesso dalla corte costituzionale sembra alquanto difficile da evitare da parte dei suoi oppositori, salvo recepire completamente il contenuto di una leggina apposita che, però, molti democristiani e non pochi socialisti sembrano non gradire e non volere. Resta da vedere quale soluzione ingegnosa suggeriranno al riguardo le schede programmatiche di Andreotti. D'altro canto, i proponenti e i sostenitori del referendum debbono mirare a farne l'occasione di un serio e approfondito dibattito sulla riforma elettorale.

All'orizzonte si manifesta un duplice rischio. Il primo è che il referendum si tenga e venga affossato dalla mancata partecipazione dei cittadini, poco informati, poco mobilitati, ingannati dalla promessa di una vera riforma elettorale prossima ventura. Il secondo rischio è che l'intero dibattito sulle riforme istituzionali venga monopolizzato dai conflitti sulle procedure: supercommissione, comitato di esperti, tavola rotonda, referendum popolari, prima, dopo, durante il processo costituente, senza che si faccia nulla tranne che «struire» riforme destinate ad essere insabiate. D'altronde, vi è già chi sostiene che si dovrebbero condurre in porto riforme già istruite, come quella della revisione del ripetitivo bicameralismo paritario e quella della ristrutturazione delle autonomie regionali. E ne parla come se fosse possibile limitarsi ai poteri e alle funzioni di parlamento e regioni senza mettere in seria discussione e poi riformare anche le loro leggi elettorali.

Attribuire tutti i mali del sistema politico italiano alla rappresentanza proporzionale, sarebbe scorretto. Però, è stupefacente non accorgersi che, senza una riforma che introduca elementi maggioritari, tutto il sistema politico è destinato, a prescindere da qualsiasi altra riforma, a funzionare con bassi tassi di rendimento e a rendere qualsiasi alternativa politica, programmatica, di governo, difficile se non impossibile. In questo caso, gli ingressi partigiani del Pds a fare sì che il suo profilo alternativo si stagli e possa essere premiato o punito dagli elettori coincide con gli interessi sistemici a che vi sia un'opposizione che si candida credibilmente al governo e che, anche qualora venisse sconfitta, non accetti sottobanco consociativi, ma eserciti una funzione di controllo e di proposta. La riforma elettorale non deve sparire dalle schede di Andreotti. Ma, soprattutto, deve rimanere centrale, seppure non esclusiva, nel programma e nell'azione politica del Pds. Se non vi si pone mano in questo parlamento, una volta che vi siano entrati nuovi rappresentanti, giustamente smaniosi di mantenere i loro posti, sarà ancora più difficile farla nel prossimo parlamento. E tutto il «palazzo» delle riforme istituzionali crollerà miseramente.

Il dibattito sulle procedure  
Verso una «nuova» costituente

## Seconda Repubblica come costruirla? 5 vie a confronto

Nei complessi scenari delle procedure suggerite per avviare, dopo anni di veti e di rinvii, le riforme istituzionali, assume peso la «via parlamentare»: un percorso, cioè, che offre pari dignità a tutte le forze politiche in uno snodo cruciale della vita del paese. È questo il dato di rilievo che emerge tra le diverse ipotesi via via formulate in questi giorni. Ecco le proposte in campo.

■ Riforme istituzionali: il confronto è tutto spostato sulle procedure utili a realizzarle. Una scelta rilevante, destinata ad incidere sui connotati della seconda Repubblica: sarà ancora imperniata sul ruolo dei partiti o acquisterà tratti plebiscitari?

Intanto, ottenuto da Cossiga l'incarico di formare il suo settimo governo, Andreotti punta ad una legge costituzionale che superi in via straordinaria i vincoli posti dall'art. 138: doppia lettura dei provvedimenti di revisione

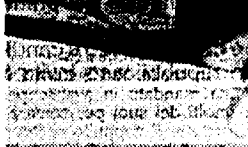
ne della Costituzione e maggioranza dei due terzi. Propone inoltre di definire le riforme in materia di bicameralismo (già votata dal Senato) e di maggiori poteri alle regioni (modifiche sostanziali all'art. 117 della Costituzione, all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera).

Proposta Martinazzoli. L'esponente della sinistra Dc suggerisce di fare eleggere, alle prossime elezioni politiche, un'Assemblea costituente (oltre al Parlamento) incaricata di predisporre le riforme. Questa ipotesi - come quella di Forlani - è stata subito osteggiata dal Psi. Val la pena di ricordare, però, che qualche mese fa il socialista Rino Formica avanzò il progetto di andare ad eleggere una Camera incaricata del lavoro legislativo ordinario e un Senato trasformato in Assemblea costituente.

La posizione del Psi. Fermi sulla richiesta dell'elezione diretta del capo dello Stato, i socialisti paiono più disponibili sullo strumento referendario da utilizzare. Propositivo, consultivo? Ma, questa, rischia di essere solo una disputa terminologica. Giuliano Amato fa ora riferimento ad una legge costituzionale che apra la strada ad una fase costituente, senza per ora indicare i contenuti, il partito del garofano, insomma, è sin qui essenzialmente preoccupato di condizionare la crisi con la sua proposta.

prevede un referendum di indirizzo, caratterizzato da quesiti alternativi rivolti al corpo elettorale. Sulla base del voto popolare il Parlamento definirà le leggi di riforma. Un itinerario in parte analogo era stato proposto a suo tempo dal presidente della Camera Nilde Iotti: tavola rotonda tra i segretari e i gruppi parlamentari di tutti i partiti; fase redigente in Parlamento; al termine, referendum approvativo.

La proposta di Altissimo. Il segretario del Pli indica un comitato ristretto di cinque costituzionalisti, uno per ogni partito della maggioranza, presieduto da Antonio Maccanico, ministro per gli Affari regionali e i problemi istituzionali. Questa commissione individua i punti di convergenza e segnala le procedure per affrontare le materie su cui c'è dissenso.



Il segretario del Pds Achille Occhetto; a destra, Stefano Rodotà

## Napoli, eletto segretario Pds È l'ingraiano Vozza L'hanno votato anche occhettiani e terza mozione

■ NAPOLI. Salvatore Vozza, 38 anni, sposato, padre di tre figli, ex operaio di Castellammare di Stabia, è il nuovo segretario della federazione del Pds di Napoli. Sulla candidatura di Vozza, che è membro della Direzione nazionale e leader dell'area «ingraiana» del Pds napoletano, sono confluiti i voti della sua componente, quelli del «centro» occhettiano e dei membri del Comitato federale che si richiamano alla mozione di Bassolino. Per Vozza hanno votato 229 componenti l'organismo. Su trecento votanti, i contrari sono stati solo dodici.

«Allo stesso spirito unitario che ha condotto all'elezione di Vozza - ha continuato Fassino - ci si dovrà ispirare nei prossimi giorni nella formazione degli organismi esecutivi della federazione e nella individuazione delle principali responsabilità di partito e istituzionali».

Cinquantanove gli astenuti, che si richiamano alla componente «riformista», la quale, in suo documento, ha spiegato la propria posizione: pur rammaricandosi che non si sia ricomposta la maggioranza congressuale (che a Napoli ha raccolto il 54% dei consensi), ha affermato, comunque, di voler consentire l'elezione di Vozza «sulla base di una scelta autonoma».

Salvatore Vozza, prendendo la parola subito dopo il voto del comitato federale, ha definitivamente dichiarato chiusa la fase congressuale: «siamo stati divisi nel dibattito, ma ci unisce la volontà di costruire il Pds». □ M.T.

**COMUNE DI VIGGIANELLO**  
PROVINCIA DI POTENZA

Oggetto: pubblicazione al sensi dell'art. 20 della legge 19/3/1990, n. 55

SI RENDE NOTO

che in data 20/3/1991, è stata esposta la licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento ed adeguamento rete idrica e fognante Viggianello e impianto depurazione per l'importo a base di appalto di L. 1.385.243.111

Sistema di aggiudicazione: art. 24, lett. a), n. 2, legge n. 584/77, con esclusione delle offerte con percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali offerte ammesse incrementate del 7%.

Elenco delle invitate:

- 1) Ing. Galasso Salvatore sas, Avigliano (PZ);
- 2) Malaspina Rocco Mario, S. Arcangelo (PZ);
- 3) C.E.S.I. srl, Lauria Superiore (PZ);
- 4) D'Alessandro Antonio, Turi (MT);
- 5) Formica Rocco, Senise (PZ);
- 6) Olivetti geom. Giuseppe, Cersosimo (PZ);
- 7) Formica Domenico, S. Costantino A.;
- 8) Tarantino Giuseppe & C. sas, Bella (PZ);
- 9) Impradil srl, Pollicoro (MT);
- 10) Sinisgalli geom. Antonio, Potenza;
- 11) Forastieri Mario Nicola, S. Giorgio Luo (MT);
- 12) geom. Florio Felice Luigi, Lauria (PZ);
- 13) geom. Lista Giovanni, Pollicoro (MT);
- 14) Ferrara Ottavio, Pollicoro (MT);
- 15) geom. Bruno Raffaele Antonio, Potenza;
- 16) Bruno costruzioni sas, Potenza;
- 17) De Sio costruzioni, Potenza;
- 18) C.C.P.L., Reggio Emilia;
- 19) Socels srl, Potenza;
- 20) Castellano Vittorio, Castelluccio Sup.;
- 21) Impresa Edile Agrella snc, Lauria;
- 22) geom. Carlomagno Francesco, Lauria Sup. (PZ);
- 23) geom. Picconi Vittorio, Lagonegro (PZ);
- 24) geom. Iannirelli Antonio, Episcopia (PZ);
- 25) geom. Chiodi Piero, Teramo;
- 26) Impresa costruzioni Leone a., Roccanova (PZ);
- 27) So.Me.C. srl, Pollicoro (MT);
- 28) Leone Mario Rosario, Roccanova (PZ);
- 29) geom. Calderaro Mario Ivo, Episcopia (PZ);
- 30) Galasso Vincenzo, Avigliano (PZ);
- 31) Cluffreda Vincenzo, Potenza.

Imprese partecipanti: Segnate ai numeri 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18 - 20 - 21 - 22 - 24 - 25 - 30 - 31.

IMPRESA AGGIUDICATARIA: Formica Domenico, S. Costantino A.; ribasso 9,11%

IL SINDACO Ins. Giuseppe Peluso

**LA SALUTE DEI BAMBINI SI CURA ANCHE CON IL TELECOMANDO**

Il potere persuasivo degli spot che reclamizzano in tv merendine e snack destinati ai bambini è impressionante. Sarebbe saggio un più attento controllo da parte dei genitori, e forse un maggior uso del tasto "off" del telecomando. C'è, si mangia.

Il caso. Montalcino è in rivolta: e due passi dalle vigne del Brunello rischia di sorgere un impianto per lo smaltimento dei rifiuti. La discarica della discarica.

Il racconto. Palermo: bella, violenta e spietata. Un'avventura ambientata nel mercato della Vucciria. Passatempo in Vucciria.

- Il test. Progi e difetti delle principali marche di riso Arborio e Ribe parboiled. Il celeste cereale.
- I protagonisti. È una donna uno dei maggiori esponenti della moderna enologia. Zolna e le sue vigne.
- Ristorazione. A Milano, all'ultimo piano de La Rinascente di piazza Duomo, Gualtero Marchesi si misura con la ristorazione "di massa". Franco al settimo cielo.
- Bruciere di stomaco. Che farmaci usare? Se il digerir m'è pena.
- Rubriche: Lettere, Ricetteria, Berebene. Dove-come-quanto, Libri, Specialità. Un mondo di test, Arcigola.

RIEMPIETevi LO STOMACCO DI IDEE

IN EDICOLA MARTEDÌ 9 APRILE CON IL MANIFESTO A LIRE 3.000